



Gli incidenti negli stadi

■ A NAPOLI: 160 milioni di danni a S. Paolo di Fuorigrotta. L'ira della folla causata da anni e anni di delusioni sportive e dalla cattiva amministrazione della società partenopea.

■ A SALERNO: E' stato accertato che contrariamente alle dichiarazioni rilasciate dalle autorità nella serata di domenica la Celere ha esplosi colpi di arma da fuoco contro gli sportivi. L'indignazione in tutta la città è vivissima. Il Pci chiede la rimozione del questore e la punizione dei responsabili delle violenze che hanno esasperato la folla.

SALERNO

Si chiede la punizione dei responsabili

Colpi d'arma da fuoco furono sparati allo stadio contro la folla - Il Pci: i « celerini » autori delle violenze siano processati per direttissima, venga rimosso il Questore - Impressionanti testimonianze sulla morte di Giuseppe Plaitano

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 29.

A mezzanotte di ieri la folla circondava ancora lo stadio « Vesturi », applaudendo i carabinieri schierati a protezione dei « celerini » asserragliati nel campo sportivo. Urla di: « Assassini, assassini! » si levavano non appena un agente tentava di affacciarsi ai cancelli dello stadio. Né l'indignazione, stamane, tendeva a scomparire. Diremo, anzi, che è aumentata. Vivacissime discussioni si accendono in ogni caffè, in ogni angolo di Salerno: vengono, concordemente, rievocate le pesanti responsabilità della polizia, intervenuta allo stadio con tanta, inspiegabile brutalità, che ha, con il suo comportamento, provocato la esasperazione della folla.

Sui muri cittadini sono apparsi i manifesti della Federazione del Pci, in cui, deplorando « la giornata di violenza e di sangue », si chiede che i poliziotti autori delle violenze siano processati e condannati per « direttissima » e che sia allontanato

il questore di Salerno. Analoghi manifesti sono stati diffusi dal Pci, dalla CGIL e dalla Associazione giovanile Nuova Resistenza.

A poche ore dai tragici avvenimenti, le responsabilità appaiono infatti nette, evidenti. La pallottola che ha colpito al viso il bambino Michele Napoli smentisce la conferenza stampa che il prefetto Gerlini ha tenuto ieri sera alla presenza del sindaco Menna e dell'assessore allo sport, avv. Scozia, durante la quale era stato escluso nella maniera più assoluta che fossero stati esplosi colpi di arma da fuoco. In merito alla morte del telefonista della clinica « Laura », Giuseppe Plaitano, il 22enne Giuseppe Cillari, domiciliato a Salerno in via Duca Guglielmo, ha testualmente dichiarato: « Cinque o sei questurini, al momento dell'invasione del campo, colpivano ripetutamente, con calci e manganellate, un uomo che successivamente ho identificato nel Plaitano. « A causa delle percosse subite, questi si era abbattuto al suolo: una camionetta,

scatenata a corsa pazzica, lo travolgeva. Due carabinieri soccorrevano il Plaitano, aiutandolo a raggiungere le tribune. Il ferito, invocando aiuto, ricordava di essere padre di quattro ragazzi, riusciva a trascinarsi ancora per alcuni gradini e poi crollava esanime.

« Gli agenti che avevano aggredito il Plaitano erano agli ordini del tenente Parasole ».

Il numero dei feriti, che, durante la serata di ieri pareva si aggirasse intorno ai 60, è salito considerevolmente. Molti di essi hanno preferito rivolgersi alle cure dei medici privati e, in un primo tempo, non venivano quindi registrati.

L'esito, le fasi della partita, i presunti errori arbitrali, sono completamente estranei alle discussioni che si svolgono animate in tutta la città. Non si discute che delle violenze della Celere, dei caroselli cui essa si è abbandonata, delle decine di circostanze che aggravano e sottolineano queste manifestazioni poliziesche. Pare che, iniziato il lancio dei candelotti lacrimogeni, i cancelli non siano stati aperti al pubblico, che, disperatamente, cercava una via di scampo. Corre anche voce che i carabinieri si sono astenuti dall'aprire il fuoco, malgrado i ripetuti incitamenti che, si dice, sarebbero stati loro rivolti.

Gli onorevoli compagni Pietro Amendola e Feliciano Granati hanno telegrafato una vibrata protesta al Presidente del Consiglio, al Ministero degli Interni, al Prefetto di Salerno: « Un morto e 40 feriti campo sportivo stop Responsabilità incontestabili questore et poliziotti stop Intera città indignata inaudito quanto inutile comportamento Celere stop Chiediamo intervento et provvedimenti immediati carico questore, funzionari et ogni responsabile forze polizia ».

La famiglia del Plaitano, accompagnata dall'on. Granata, si è recata dal dr. Bolli, Procuratore della Repubblica, ed ha chiesto che alla perizia necropsica del loro congiunto assista il primario di medicina legale dell'Università di Napoli. Analoga richiesta è stata avanzata al sindaco di Salerno, Domani, a spese del Comune, avranno luogo le esequie del povero Plaitano.

T. Masullo

NAPOLI

Rilasciati metà dei fermati



NAPOLI — Uno dei feriti durante l'invasione del S. Paolo fotografato all'ospedale (Telefoto)

Al Ministero

Sfonda la porta: trafitta al cuore

Come una lancia acuminata, lo spezzone di cristallo di una porta andata in frantumi ha ucciso ieri mattina una impiegata del ministero delle Finanze, sotto gli occhi del marito che dalla strada seguiva con lo sguardo la donna mentre correva verso l'ufficio. La impressionante e inconsueta disgrazia è accaduta alle 9.10, nell'atrio di uno dei grandi palazzi in cemento e vetro che formano il nuovo complesso ministeriale dell'EUR.

L'impiegata, Rosa Di Florio di 41 anni, abitante in via Giuseppe Gozzi 39, ieri mattina aveva fatto molto tardi. Per questo aveva pregato il marito Alberto Guidetti, anch'egli impiegato statale, di accompagnarla con la sua auto.

Doveva entrare in ufficio alle 8.30. Soltanto alle 9.10 l'impiegata è scesa dall'auto del marito, davanti a una delle entrate del ministero. Il tempo di salutare il consorte, poi, correndo, Rosa Di Florio ha saltato i gradini che conducono alla porta a vetri: tre grandi cristalli, uno fisso al centro, gli altri due, mobili, ai lati. Nella fretta l'impiegata si è confusa, è corsa verso il cristallo centrale convinto di avere davanti una porta aperta: ha battuto la testa con violenza, ha mandato in frantumi il cristallo. Poi, priva di sensi, è crollata sui pavimenti, con il corpo in avanti, di traverso sul telaio della porta. Un pezzo acuminato di cristallo, rimasto infisso nel telaio, si è conficcato nel torace della donna.

Ha assistito alla fulminea disgrazia il marito della Di Florio, il signor Alberto Guidetti, mentre rimetteva in moto l'auto, e lo stesso arbitro Campana, che era pronto a far riprendere il gioco appena furono fermati i primi due solitari invasori. La folla si riversò in campo solo allorché ebbe la possibilità di usare i tabelloni pubblicitari come ponti levatoi, e poté farlo perché nessuno intervenne in tempo a bloccare il tentativo.

Fuori pericolo Antonio Macina - Le vere ragioni della drammatica esplosione di furore

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 29.

Sei ricoverati, 75 feriti, 200 fermati e oltre 130 milioni di danni: questo il bilancio completo degli incidenti verificatisi ieri allo stadio San Paolo. Un bilancio che testimonia da solo della gravità dei fatti.

Questa mattina l'agente di P.S. Modestino Tafuri, che era stato ricoverato per una grave contusione cranica, è stato sottoposto a nuovo intervento chirurgico, ma la prognosi è ancora riservata.

Per quanto riguarda gli altri ricoverati con prognosi riservata, si è potuto registrare in tutto un lieve miglioramento. L'undicenne Antonio Macina, le cui condizioni apparivano le più disperate per la gravità delle contusioni al capo, stamattina è stato considerato fuori pericolo dai sanitari.

A seguito di approfonditi interrogatori oltre cento persone delle duecento fermate — sono state già rilasciate mentre 32 sono state avviate alle carceri di Poggioreale. Altri 12 fermati, essendo di età inferiore, sono stati trasferiti al carcere minorile Filangieri.

Si susseguono intanto le interpretazioni dei fatti, interpretazioni diverse, o addirittura faziose, come quella del giornale di Lauro. Quest'ultimo anzi ha sentito lo irrefrenabile bisogno di rilasciare una dichiarazione nella quale adombra il ridicolo sospetto che l'invasione del campo sia stata organizzata come un « attentato politico » nei suoi confronti. Un ritornello stantio e mai come questa volta ridicolo perché basterebbe semplicemente valutare come si sono svolti i fatti per rendersi conto che sulle prime nessuno aveva seriamente creduto ad una invasione del campo, e lo stesso arbitro Campana era pronto a far riprendere il gioco appena furono fermati i primi due solitari invasori. La folla si riversò in campo solo allorché ebbe la possibilità di usare i tabelloni pubblicitari come ponti levatoi, e poté farlo perché nessuno intervenne in tempo a bloccare il tentativo.

Arrestato un giovane «turista» austriaco

Aveva cercato di fuggire in Francia — Le indagini proseguono anche in direzione del movimento neonazista



MILANO — Il deposito bagagli di Milano devastato dall'esplosione (Telefoto all'Unità)

Dalla nostra redazione

MILANO, 29.

Non si può dire che ha compiuto gli attentati alla stazione centrale e al distributore Agip di Cesano Maderno ed ha deposto altre bombe ad orologeria di fronte alla caserma della polizia di Como. Le indagini sono in corso in varie direzioni. Un giovanissimo austriaco, Johannes Koller, 14 anni, nativo di Vienna, si trovava da molte ore negli uffici della Questura di Savona.

Il Koller era stato fermato ieri sera alle 19.30 a Ventimiglia mentre cercava di attraversare clandestinamente la frontiera con la Francia. Addosso gli è stata trovata una pistola calibro 9 lungo. La storia è veramente sospetta. Partito da Vienna il 17 aprile per trascorrere alcuni giorni di vacanza sulla riviera ligure il ragazzo non aveva più dato sue notizie alla famiglia e la madre, impensierita, aveva richiesto l'intervento dell'Interpol.

La polizia di Savona, nel compiere un controllo nella verità allora tutti i posti di polizia del Ponente, presuppone che il giovane cercasse di raggiungere la Francia. Così Johannes Koller è caduto nelle mani dei poliziotti. Egli negò però di aver avuto a che fare con gli attentatori, o di far parte di organizzazioni neonaziste. Dice di aver cercato di passare clandestinamente la frontiera, pur essendo in possesso di regolare passaporto, poiché riteneva di essere ricercato per il suo mancato ritorno a casa. Egli non ha però saputo spiegare perché circolasse con una pistola in tasca, né ha voluto raccontare come ha trascorso gli ultimi cinque o sei giorni: ha

soltanto precisato di essere passato da Milano nelle giornate del 21 e 22 aprile.

La squadra politica della questura milanese ha chiesto che il Koller venga tradotto a Milano. Probabilmente il ragazzo partirà da Savona sotto scorta questa notte stessa.

La posizione di Johannes Koller verrà quindi chiarita nelle prossime ore.

Naturalmente la polizia sta seguendo anche altre piste. In particolare si stanno controllando i movimenti di numerosi appartenenti ad organizzazioni neofasciste milanesi. Già abbiamo riferito che nei giorni 13 e 14 aprile si era svolto a Milano un convegno clandestino di dirigenti del cosiddetto « Ordine nuovo ». A questo convegno avevano partecipato alcuni rappresentanti di similari organizzazioni esistenti in Germania, in Austria, in Belgio e in Svizzera. Si tratta di personaggi già noti alla polizia per alcune « imprese » compiute nel passato. Tre anni fa fra l'altro essi si riunirono in un paese degli Abruzzi, al Villaggio, al fine di formare una « Giovane legione europea »: sembra però che il progetto non sia mai stato realizzato. Non bisogna per altro dimenticare che poco tempo dopo quel convegno (al quale parteciparono rappresentanti tedeschi, spagnoli, austriaci, portoghesi, francesi, belgi e svizzeri) ebbe inizio la famosa « campagna delle svastiche ». Proprio a Milano, alcuni appartenenti al movimento neonazista finirono nelle mani della polizia e nelle loro abitazioni vennero trovati pistole, munizioni, manganelli ed esplosivi. Abbandonatisimo il materiale di propaganda fascista e razzista.

Con questi precedenti (alcuni dei quali avevano anche tentato di incendiare le sedi del Partito radicale, la Casa del Popolo di Lambrate e il Comitato Rinascente di Milano) è facile attendersi sospetti. Cosa hanno infatti deciso questi figli del loro recente convegno clandestino? Per quale motivo hanno sentito il bisogno di incontrarsi?

Tutti gli ambienti neofascisti milanesi sono perciò sotto controllo e non è da escludere che nelle prossime ore la polizia possa anche riuscire ad ottenere qualche preziosa traccia.

E' ACCADUTO

Aggredita e rapinata. BARI — La trentaquattrenne Genevieve è stata aggredita e rapinata nella propria abitazione da due individui che, introdottisi in casa nottetempo, l'hanno imbavagliata e percosso selvaggiamente. Poi sono fuggiti con 70.000 lire trovate in un cassetto.

Reliquie rubate. NAPOLI — Ignoti ladri hanno visitato, durante la notte, la chiesa di S. Maria delle Grazie di Afragola e hanno asportato tutti i preziosi che ornano la statua del Sacro Cuore. Anche una reliquia risalente all'epoca bizantina risulta mancante.

Carne malata. SIRACUSA — Circa tre quintali di carne bovina macellata clandestinamente, sono stati sequestrati e distrutti dal veterinario provinciale di Siracusa. Secondo le analisi effettuate, l'animale macellato risultava ammalato e la sua carne avrebbe potuto arrecare gravi disturbi ai consumatori.

Lupara in Sicilia. AGRIGENTO — Il fattore Angelo Forestieri, di 59 anni, è stato ferito gravemente da due colpi di fucile caricato a lupara. Il grave fatto è avvenuto a San Giovanni Gemini durante la scorsa notte, quando il Forestieri stava rientrando nella propria abitazione, situata nel centro della cittadina.

Crollo: 2 morti. AVELLINO — E' salito a due il numero dei morti in seguito al crollo di una casa colonica, avvenuta l'altro ieri a Calabritto: è infatti deceduta all'ospedale di Oliveto Citra la sessantasettenne Filomena Della Torre. Vittorio D'Ambrasio, di 42 anni, era rimasto ucciso sul colpo.

Perde una mano. CHERI (Torino) — Cesare Burattini, uno studente di 14

anni, è rimasto gravemente ferito al braccio dall'esplosione di un ordigno bellico trovato in un campo. Il Burattini, che faceva parte di un gruppo di ragazzi in gita scolastica in Piemonte, è stato sottoposto all'amputazione della mano ferita. Anche quattro suoi compagni sono rimasti leggermente feriti dalle scosse.

CHERI (Torino) — Cesare Burattini, uno studente di 14

anni, è rimasto gravemente ferito al braccio dall'esplosione di un ordigno bellico trovato in un campo. Il Burattini, che faceva parte di un gruppo di ragazzi in gita scolastica in Piemonte, è stato sottoposto all'amputazione della mano ferita. Anche quattro suoi compagni sono rimasti leggermente feriti dalle scosse.

CHERI (Torino) — Cesare Burattini, uno studente di 14

anni, è rimasto gravemente ferito al braccio dall'esplosione di un ordigno bellico trovato in un campo. Il Burattini, che faceva parte di un gruppo di ragazzi in gita scolastica in Piemonte, è stato sottoposto all'amputazione della mano ferita. Anche quattro suoi compagni sono rimasti leggermente feriti dalle scosse.

CHERI (Torino) — Cesare Burattini, uno studente di 14



SALERNO — Uno degli spettatori, ferito durante il violento carosello della polizia, riceve la visita dei familiari (Telefoto)